

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO VIA E VINCA 10 agosto 2017, n. 119

Piano di ripopolamento del Fagiano comune (*Phasianus colchicus*) anno 2017 nel territorio agro-silvo-pastorale dell'ATC Bari. *Valutazione di incidenza – livello I – fase di screening*. ID_5316.

La Dirigente *ad interim* del Servizio VIA e VINCA, Dott.ssa Antonietta Riccio

VISTA la Legge Regionale 4.02.1997 n. 7 e ss.mm.ii.;

VISTO l'art. 5 del D.P.R. n. 357/1997 e ss.mm.ii.;

VISTA la DGR n. 3261 del 28.07.98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;

VISTO l'art. 1 c. 1 della L.r. 11/2001 e ss.mm.ii.;

VISTO il D.P.G.R. 22.02.2008, n. 161 con cui è stato adottato l'atto di alta Organizzazione della Presidenza e della Giunta della Regione Puglia che ha provveduto a ridefinire le strutture amministrative susseguenti al processo riorganizzativo "Gaia" - Aree di Coordinamento - Servizi - Uffici;

VISTO l'art. 32 della Legge n. 69 del 18.06.2009 che prevede l'obbligo di sostituire la pubblicazione tradizionale all'Albo ufficiale con la pubblicazione di documenti digitali sui siti informatici;

VISTO l'art. 18 del D. Lgs. n. 196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali" in merito ai principi applicabili ai trattamenti effettuati dai soggetti pubblici;

VISTO il D.Lgs. n. 33 del 14/03/2013 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";

VISTI gli artt. 14 e 16 del D. Lgs. n. 165/2001;

VISTA la D.G.R. 304/2006;

VISTO il Decreto Ministero dell'Ambiente del 17/10/2007;

VISTO il RR 28/2008 "Modifiche e integrazioni al Regolamento Regionale 18 luglio 2008, n. 15, in recepimento dei "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZCS) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) introdotti con D.M. 17 ottobre 2007";

VISTO il RR 6/2016 e ss.mm.ii "Regolamento recante Misure di Conservazione ai sensi delle Direttive Comunitarie 2009/147 e 92/43 e del DPR 357/97 per i Siti di importanza comunitaria (SIC)";

VISTO il Piano di Gestione del S.I.C. "Zone umide di Capitanata" e ZPS "Paludi presso il Golfo di Manfredonia", approvato con DGR 10 febbraio 2010, n. 347 (BURP n. 39 del 01-03-2010);

VISTO il Piano di Gestione del S.I.C. "Bosco Difesa Grande" (IT 9120008), approvato con DGR 23 settembre 2009, n. 1742 (BURP n. 156 del 7-10-2009);

VISTO il Piano di gestione del SIC "Bosco Mesola" IT 9120013 e del SIC "Pozzo Cucù" IT 9120010, approvato con DGR 14 gennaio 2014, n. 1 (BURP n. 19 del 12-02-2014);

VISTO il Piano di Gestione del S.I.C. "Murgia dei Trulli" (S.I.C. IT 9120002) approvato con DGR 8 settembre 2009, n. 1615 (BURP n. 148 del 22-9-2009);

VISTO il Piano di Gestione e relativo Regolamento del SIC "Murgia di Sud Est" IT 9130005, approvato con DGR 6 aprile 2016, n. 432 (BURP n. 43 del 19-4-2016)

VISTA la Determinazione n. 22 dell'1.08.2011 il Direttore dell'area Organizzazione e Riforma dell'Amministrazione della Regione Puglia, in applicazione di quanto stabilito con DPGR n. 675 del 17.06.2011, ha disposto l'assegnazione dell'Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità al Servizio Assetto del Territorio attribuendo le competenze relative alla valutazione di incidenza in capo al Servizio Ecologia;

VISTA la D.G.R. 31 luglio 2015, n. 1518 "Adozione del modello organizzativo denominato "Modello Ambidestro per l'Innovazione della macchina Amministrativa regionale - MAIA". Approvazione Atto di Alta Organizzazione";

VISTO il Decreto del Presidente della Giunta Regionale 31 luglio 2015, n. 443 di "Adozione del modello organizzativo denominato "Modello Ambidestro per l'Innovazione della macchina Amministrativa regionale-MAIA"

VISTA la D.G.R. n. 458 del 8/4/2016 in cui sono definite le Sezioni di Dipartimento e le relative funzioni, con particolare riferimento alla Sezione "Autorizzazioni Ambientali" ed alla collocazione provvisoria dei relativi Servizi;

VISTA la D.G.R. n. 1176 del 29 luglio 2016, con cui la dott.ssa Antonietta Riccio, è stata nominata Dirigente della Sezione Autorizzazioni Ambientali;

VISTA la DD n. 16 del 31 marzo 2017 del Direttore del Dipartimento Risorse Finanziarie e Strumentali, Personale e Organizzazione, con cui la dott.ssa Antonietta Riccio è stata nominata Dirigente *ad interim* del Servizio VIA e VINCA.

Premesso che:

1. con istanza acquisita al protocollo **AOO_089/4666 dell'11/05/2017** e perfezionata con successiva nota prot. **AOO_089/4742 del 15/05/2017**, l'ATC Bari chiedeva l'espressione del parere di competenza per l'intervento in oggetto, allegando la documentazione riconducibile al livello I – *fase di screening* – della DGR 304/2006;
2. quindi, con nota prot. **AOO_089/5363 del 30/05/2017** lo scrivente, al fine di perfezionare l'istanza *de qua*, invitava il proponente a produrre una serie di integrazioni e a trasmettere agli Enti di gestione delle aree protette coinvolte, nello specifico la RNRO "Laghi di conversano e Gravina di monsignore", gestita dal Comune di Conversano, il Parco Nazionale dell'Alta Murgia, il Parco naturale Regionale "Fiume Ofanto", gestito dalla Provincia BAT e la Riserva Naturale Statale "Salina di Margherita di Savoia", gestita dall'Arma dei Carabinieri – Ufficio territoriale carabinieri per la Biodiversità di Foresta Umbra, la documentazione necessaria per l'espressione dei pareri di competenza propedeutici all'espletamento della presente procedura ai sensi dell'art. 6 c. 4) della L.r. 11/2001 e ss.mm.ii.;
3. l'ATC Bari, con nota acclarata in atti al prot. **AOO_089/5768 del 12/06/2017** inviava a mezzo pec le integrazioni richieste dallo scrivente con la nota di cui al capoverso precedente;
4. successivamente, con nota/pec in atti prot. **AOO_089/6942 del 12/07/2017**, il medesimo proponente trasmetteva le ricevute di invio ai suddetti Enti parco della documentazione relativa ai Piani di Ripopolamento anno 2017 di Starna e Fagiano ai fini di quanto previsto dall'art. 6 c. 4) della L.r. 11/2001 e ss.mm.ii.;
5. poiché dalla suddetta nota prot. 6942/2017 emergeva che l'ATC Bari aveva inoltrato l'istanza di valutazione di Incidenza agli Enti di gestione in data 1 giugno 2017, in mancanza di riscontro, questo Servizio, con nota prot. **AOO_089/7077 del 17/07/2017**, invitava nuovamente gli Enti di gestione ad adempiere a quanto previsto dall'art. 6 c. 4 bis della LR 11/2001 e ss.mm.ii., con ogni consentita celerità, e, comunque, entro e non oltre 15 giorni dal ricevimento della medesima nota/pec, decorsi i quali lo scrivente avrebbe definito l'iter istruttorio sulla base della documentazione agli atti declinando ogni eventuale responsabilità derivante dalla mancata espressione del parere di cui sopra;
6. quindi, con nota acquisita al prot. di questa Sezione **AOO_089/7812 del 09/08/2017**, l'ATC Bari inoltrava l'autorizzazione al Piano di immissione rilasciata dal competente Servizio Valorizzazione e tutela Risorse naturali e Biodiversità;
7. l'Ente di gestione del Parco Nazionale dell'Alta Murgia, con nota proprio prot. 3110 del 04/08/2017, acquisita al protocollo n. **AOO_089/7814 del 09/08/2017**, notificava il proprio parere reso ai sensi dell'art. 6 c. 4 della LR 11/2001 e s.m.i.;
8. con nota proprio prot. 0028189-17 del 01/08/2017, acquisita al prot. del Servizio Ecologia **AOO_089/7815 del 09/08/2017**, il Settore VI – Servizio Ecologia della Provincia di Barletta-Andria-Trani, in qualità di Servizio di Gestione Provvisoria del Parco Naturale Regionale "Fiume Ofanto" trasmetteva il proprio contributo ex art. 6 c.4 della LR 11/2001 e ss.mm.ii..

Premesso altresì che:

- la Regione Puglia, ai sensi dell'art. 6 c. 1 lett. b) della Lr 17/2007, è competente per le procedure di valutazione di incidenza per "gli interventi di cui al comma 4 dell'art. 4, non compresi negli allegati A1 e B1 e negli

allegati A2 e B2, la cui localizzazione interessa il territorio di due o più province”;

si procede pertanto in questa sezione, valutati gli atti amministrativi e la documentazione tecnica fornita, ad illustrare le risultanze dell'istruttoria di competenza regionale relativa al livello 1 - “fase di screening” del procedimento in epigrafe.

Descrizione dell'intervento:

Per la descrizione dell'intervento di cui trattasi si espone di seguito quanto riportato dal proponente nell'elab. “PIANO DI RIPOPOLAMENTO DEL FAGIANO (*Phasianus colchicus*) ANNO 2017 NELL'ATC BARI”, in atti al prot. AOO_089/4666 dell'11/05/2017:

*“Sulla base delle indicazioni tecniche fornite dall'aggiornamento della “Carta delle Vocazioni dell'ATC BARI/BT” e del “Piano Pluriennale di Gestione del Fagiano (*Phasianus colchicus*)” (Santilli et al., 2014) e dei “Pareri ISPRA” sui predetti documenti tecnici saranno definite le “azioni” prioritarie volte ad incrementare la presenza della specie ed il suo prelievo conservativo nel territorio dell'ATC.*

Il fagiano non è una specie propriamente autoctona dell'Italia: la sua introduzione risale all'epoca dei romani che lo utilizzavano soprattutto a scopo ornamentale ed alimentare. (Omissis).

Attualmente la specie è descritta in Puglia come stanziale e nidificante (La Gioia et al. 2010), alcuni nuclei sono segnalati anche all'interno del Parco Nazionale dell'Alta Murgia, ma ovviamente è difficile distinguere le popolazioni naturalizzate e che derivano da riproduzione allo stato selvatico da quelle immesse a scopo venatorio.

(Omissis).

La mortalità è elevata sia durante l'inverno che nella bella stagione (da 25 a 30%), soprattutto fra le femmine per la predazione o per la distruzione delle nidiate. Alla fine dell'estate dal 30 al 60% delle femmine presenti in primavera sono in compagnia dei fagianotti. La dimensione media della nidiate fra agosto e settembre è di circa 4-6 giovani (da 1 a 16 in casi eccezionali). In autunno il numero di giovani per femmina, a causa della predazione, della distruzione dei nidi o della perdita della nidiate, può variare da meno di 2 (in annate cattive di riproduzione, a più di 3 in annate favorevoli).

(Omissis).

*Sulla base dell'aggiornamento della “Carta delle Vocazioni faunistiche dell'ATC “BARI/BT” (Meriggi et al., 2014) che contiene la Carta dell'idoneità ambientale per il fagiano dell'AT.C. “Bari/BT” sono state individuate con precisione le aree idonee per le immissioni di questo selvatico, tenendo in considerazione aree di dimensione e forma idonee per il sostenimento di un nucleo vitale della specie. Sulla base dei suggerimenti contenuti nel “Piano Pluriennale di Gestione del Fagiano (*Phasianus colchicus*)” (Santilli et al., 2014) per il ripopolamento del fagiano, anche al fine di sostenere il prelievo venatorio, si è deciso di optare per l'immissione di **fagianotti di età compresa fra i 60 ed i 100 giorni di età all'interno di strutture di ambientamento temporanee a cielo aperto delle dimensioni comprese fra i 2 ed i 5 ha. al di fuori di RETE NATURA 2000.***

(Omissis).

La vasta esperienza maturata in Italia ed in Europa fa ritenere che il recinto di ambientamento a cielo aperto sia il migliore (se non l'unico) metodo per l'immissione dei fagiani nell'ambiente selvatico. Esso, infatti, è in grado di attenuare (anche se non può annullare!) buona parte dei fattori che rendono problematico, talvolta addirittura drammatico, questo processo di ambientamento.

(Omissis).

In linea di massima il numero di animali che può essere ambientato in un recinto a cielo aperto è di circa 400/500 fagiani per ettaro, pari 1 capo/20-25 m² (Mazzoni della Stella, 1998). Tale dimensione, infatti, si è dimostrata idonea ad assicurare un ambientamento soddisfacente sotto il profilo sanitario, idrico, alimentare, ambientale e comportamentale. Essa, oltre a favorire un soggiorno più prolungato all'interno del recinto dei fagiani, consente anche una migliore conservazione della vegetazione naturale (macchie, cespugli, ecc.)

presente all'interno recinto. Di conseguenza, il numero di fagiani che possono essere proficuamente inseriti in un recinto di circa 3 ettari può oscillare tra i 1.200 ed 1.500 soggetti. In ogni caso si dovrà tenere conto anche delle dimensioni dell'area vocata alla specie, in modo tale da avere un rapporto equilibrato tra animali ambientati e superficie circostante utile alla specie. All'interno del recinto in ogni caso è indispensabile che siano presenti 1 o 2 voliere di pre-ambientamento. Queste hanno la funzione di ospitare gli animali appena arrivati dall'allevamento ed evitare che si disperdano troppo precocemente dal recinto quando ancora non hanno familiarizzato con l'ambiente della struttura stessa. In queste voliere gli animali devono rimanere pochi giorni. I fagiani devono essere fatti uscire un po' alla volta in modo che quelli che rimangono in voliera facciano da richiamo a quelli già liberati. Nell'arco di 10 giorni tutti i soggetti devono essere liberati. Una permanenza oltre questo limite comporta pericoli sanitari e di pica. L'uscita dalla voliera deve avvenire, in ogni caso, nel modo più tranquillo possibile, al fine di evitare precoci voli fuori del recinto. Le dimensioni di queste voliere possono essere molto variabili. In linea di massima una voliera di 20 x 30 m con altezza di 2 metri fuori terra può ospitare fino a 500 fagiani.

In ottemperanza al parere ISPRA n. 15885 del 10 Aprile 2015 ("Tuttavia, si ritiene opportuno ricordare che la specie è considerata parautoctona in Italia (in quanto introdotta dall'Uomo in Italia e naturalizzata prima del 1500 DC) e, sebbene il Decreto Ministeriale del 19 gennaio 2015 indichi che la gestione di tali specie non deve essere necessariamente finalizzata all'eradicazione o al controllo delle popolazioni, essa non è originaria della penisola italiana e di conseguenza la sua immissione nelle aree della rete Natura 2000 dovrebbe in generale essere evitata. Programmi di immissione della specie dovrebbero, quindi, essere attuati solo sul territorio idoneo alla specie (in base alla carta di vocazione specifica) di competenza dell'ATC e ad una distanza adeguata dai confini di SIC, ZPS ed altri siti di importanza comunitaria") e sulla base della "Carta dell'idoneità ambientale per il fagiano dell'AT.C. "Bari/BT" sono state individuate con precisione le aree idonee per le immissioni di questo selvatico, tenendo in considerazione aree di dimensione e forma idonee per il sostenimento di un nucleo vitale della specie (Meriggi et al., 2014). In particolare sono state considerate aree di almeno 200 ha con idoneità media e alta in cui realizzare le strutture di ambientamento temporanee a cielo aperto, poste attualmente al di fuori di RETE NATURA 2000.

Aree idonee all'immissione del fagiano nel territorio della Città Metropolitana di Bari poste al di fuori dai Siti Natura 2000.			
ID	Area (ha)	Comuni interessati e località	N° capi da immettere
1	703,93	Monopoli (703,93 ha): Il Capitolo, Garrappa, Mass. Procopio, I Pantanelli, Mass. Giardinelli, Mass. Marimizio.	///
2	593,21	Monopoli (593,21 ha): Mass. Parmaiorca, Santo Stefano, Mass. Nistri, Mass. Sabbioni.	///
3	285,57	Monopoli (75,35 ha): C. Marzone. Polignano a Mare (210,22 ha): Pozzovivo, Torre Incine.	///
4	1001,81	Monopoli (3,84 ha): Mass. Canaletto. Polignano a Mare (997,97 ha): Mass. Marinesca, Serri di Citro, Pozzo Cavaliere, Santa Candida, Torre Baldassarre, Mass. S. Teresa, Mass. Crocifisso	125
5	461,78	Mola di Bari (461,78 ha): S. Giovanni, Mass. Pesce, Mantovana.	///
6	801,69	Santeramo in Colle (93,40 ha): Mass. Perniola, Mass. Giacomino, Mass. Belarosa. Acquaviva delle Fonti (284,35 ha): Prisciantelli, Mass. Baldassarre, Mass. Cacciafumo, Mass. Panessa. Gioia del Colle (423,94 ha): Mass. Marazzia, Mass. Marchitelli, Mass. Signorelli, Marchesa, Mass. Il Bambino Piccolo.	125
8	400,83	Gioia del Colle (400,83 ha): La Difesella, Mass. Gigante, Mass. Petrerà, Mass. S. Domenico, Mass. Colanito.	125
9	400,82	Gioia del Colle (400,82 ha): San Pietro, Mass. Giura, Lamia Tinnelli, Casetta Sciscio.	125

10	809,11	Putignano (181,58 ha): Mass. Bellimagno, Mass. Femmina Morta, Mass. Perrotta. Noci (136,97 ha): Mass. Cuccarello, Mass. Serinello. Gioia del Colle (490,56 ha): Monte Rotondo, Bosco Romanazzi, Mass. Ortesia Nuova.	125
11	1102,17	Putignano (940,34 ha): Upinto, Marsagallina, Mass. Monacelle, Mass. Abbruzzi nuova, Mass. Curcillo, Mass. Sodomenco, Madonna delle Grazie, Montecalvo, Mass. Polignano, Mass. Le Pentinelle. Noci (161,83 ha): Mass. Don Marino, Parco dei Mali, Mass. Mezzapesa, Mass. Monticelli.	125
12	601,16	Putignano (157,60 ha): Casino S. Michele piccolo, Parco Grande, Mass. Angeppa. Noci (443,56 ha): Mass. Casanoia, Mass. Lezzi, Villa Il Monte, Mass. Giordano, Mass. Caprio di Tinelli, Casino Maggiore.	125
13	1202,25	Putignano (324,95 ha): Mass. Papataforo, Trulli Rondinella, Mass. De Bellis. Noci (125,91 ha): Mass. Balsente. Castellana Grotte (315,53 ha): Mass. Papaperto, Casino Martelletti, Mass. l'Orbo. Alberobello (435,87 ha): Mass. della Chiesa, Mass. Parco della Casetta, Monte Scopa, Trulli Angiulli, Vaccari della Contessa.	125
14	232,20	Alberobello (232,20 ha): Muscio, Scuola Diaz, Mass. Mezza Ruota.	125
15	3060,79	Alberobello (26,64 ha): Case Palmisano. Locorotondo (3034,15 ha): Pasqualicchio, Parco Talinaro, Lamie Affascinate, Marziolla, Pezzolla, Lamie di Olimpia, Mass. Serafino, Tumbinno, S. Marco Basso, Tabacco, Caldedda, Pietro Colombo, Tritto, Marinosci, Mass. Chiatante, Montetessa, Giannuzzi, Mass. Contini, Mass. Cardone, Serra, Ritunno, Groffoleo, Don Donato, Tagaro; Cupa, Santa Croce.	125
<i>Aree idonee all'immissione del fagiano nel territorio della Provincia di barletta – Andria – Trani poste al di fuori dai Siti Natura 2000</i>			
1	300,68	Trinitapoli (300,68 ha): Tratturello, Ponticello, Mass. Di Mezzo, Posta Piana, Torre Di Fidio, Casa Veneziani	///
2	580,42	Barletta (292,52 ha): Ariscianne, Contufo, Pezza delle Rose, Montereale. Trani (287,90 ha): San Francesco, le Paludi, Carataro, Beltrani	125
4	205,32	Canosa di Puglia (205,32 ha): Podere San Giovanni, Podere San Leonardo	125
5	693,68	Canosa di Puglia (693,68 ha): Borgo Loconia, Mass. Spagnoletti, Mass. Battaglioni, Postapiana, Pantanella.	125
6	400,95	Minervino Murge (400,95 ha): Canale Cavallaro, Mass. Bruni, Casa Nucera, Martino, Fosso della Battaglia.	125
7	535,09	Minervino Murge (535,09 ha): Lamalunga, Mass. Saraceno, Capuzzi, le Cinque Camere, Chiancarella, la Signorella, Campanelli, Mass. Campanelli, Mass. Gianferrante.	125

Tabella 1: tratta dall'elab. *Piano di ripopolamento del fagiano (phasianus colchicus) anno 2017 nell'ATC Bari*, pagg. 6,7,10 e 11, in atti al prot. 4666/2017.

E' prevista un'immissione complessiva di circa 3500 capi.

(Omissis) ... preso atto dell'impossibilità di reperire sul mercato soggetti di cattura nazionali o prodotti allo stato naturale, si consiglia, in ratio legis, solo se esplicitamente autorizzati dalla Regione Puglia, l'immissione di Fagiani provenienti da allevamenti specializzati in grado di fornire soggetti dotati di idonea rusticità destinati alle operazioni di ripopolamento.

Alla luce di quanto sopra, buona parte dell'attuale situazione del fagiano nell'ATC è dovuta alla totale mancanza di «gestione attiva» del territorio idoneo alla specie. Questo si traduce nella mancata attuazione degli interventi necessari a favore della specie (inerbimenti del suolo, esecuzione attività di controllo sui predatori) e nella carenza o totale assenza di sorveglianza. Per ovviare a questa situazione sarà opportuno incaricare i G.d.L., competenti per area d'immissione, se formati e abilitati, di occuparsi di attuare tutti gli interventi gestionali necessari, compresa la sorveglianza.

Nelle aree individuate nell'aggiornamento della "Carta delle Vocazioni dell'ATC BARI/BT" come idonee per il sostenimento di un nucleo vitale di fagiano, nelle celle a idoneità media e alta, le attività di ripopolamento saranno eseguite per l'anno 2017 secondo le modalità innanzi indicate meglio dettagliate nel "Piano pluriennale di gestione" della specie. **Importantissimi quindi divengono i miglioramenti ambientali.**

Questi saranno finalizzati, in particolare, ad aumentare la presenza di zone di rifugio, di alimentazione e di abbeverata per incrementare la recettività delle aree di immissione.

Notevole importanza riveste anche il "controllo dei predatori".

I predatori che possono condizionare la produttività delle popolazioni di fagiano dell'ATC BARI sono i corvidi; in particolare la cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*) e, secondariamente, la gazza (*Pica pica*) (Meriggi 1992, Meriggi et al. 1996) nonché la Volpe (*Vulpes vulpes*) per le quali si procederà alla messa in atto di tutti i metodi ecologici volti a ridurre l'impatto sulla specie oggetto di ripopolamento. Successivamente, in caso di ridotta efficacia dei predetti metodi ecologici si formulerà richiesta alla Regione di autorizzazione all'esecuzione dei piani di controllo delle predette specie."

Descrizione del sito di intervento:

Le aree idonee alle immissioni di cui alla tabella precedente sono esterne ai seguenti Siti Rete Natura 2000, di cui si riportano gli elementi distintivi salienti, tratti dai relativi Formulari standard Natura 2000¹, a cui si rimanda per ogni ulteriore approfondimento:

SIC "SALINE MARGHERITA DI S.", COD. IT9110005

4. SITE DESCRIPTION

4.1 General site character

Habitat class Cover

N23100 %

Total100 %

Other Site Characteristics

Substrato geologico costituito da Limi e Argille del Quaternario.

4.2 Quality and importance

Ambienti umidi di elevatissimo interesse vegetazionale per la presenza di associazioni igro-alofile considerate habitat prioritari e per l'elevata presenza di avifauna acquatica.

ZPS "PALUDI PRESSO IL GOLFO DI MANFREDONIA", COD. IT9110038

4. SITE DESCRIPTION

4.1 General site character

Habitat class Cover

Total Habitat 0

Other Site Characteristics

Si tratta di un sistema complesso di aree umide costiere fra loro funzionalmente comunicanti, rappresentano quello che oggi rimane degli antichi interventi di bonifica che hanno interessato tutto il sistema costiero del golfo di Manfredonia. L'ambiente è costituito da quasi tutte le tipologie di zone umide, con bacini d'acqua dolce, lagune salmastre, zone temporaneamente inondate ricoperte da salicornieti, ecc.. Le saline di Margherita di Savoia rappresentano una della più vasta area di saline d'Europa, circa 4200 ha. Il sito è caratterizzato da vastissime estensioni di salicornieto con prevalenza di *Arthrocnemum glaucum* e da numerose vasche di evaporazione a diversa profondità e salinità. Dopo l'istituzione di un'area protetta sull'intera area della salina, sverna il più importante contingente di uccelli acquatici dell'Italia centro-meridionale. La palude Frattarolo è una vasta pianura costiera allagata, antica cassa di espansione del torrente Candelaro, con vaste estensioni

¹ ftp://ftp.minambiente.it/PNM/Natura2000/TrasmisioneCE_2015/schede_mappe/Puglia/

di *Arthrocnemum glaucum*, aree a giuncheti, a canneti e nuclei sparsi di vegetazione con *Tamarix africana*. Nel Lago Salso (ex Daunia Risi) è presente un vasto bacino artificiale di acqua dolce con vaste estensioni di canneto e acquitrini allagati.

4.2 Quality and importance

L'insieme delle zone umide presenti rappresenta una delle zone più importanti a livello nazionale e internazionale per l'avifauna acquatica. Le saline di Margherita di Savoia, dopo che le bonifiche hanno distrutto quasi del tutto le zone umide salmastre naturali, ne hanno sostituito l'importante funzione ecologica. Il susseguirsi di vasche a salinità e livello delle acque diversificato, determina infatti una grande varietà di habitat. Di recente meta anni 90 nelle saline si è insediata una importantissima colonia di Fenicotteri (*Phoenicopterus ruber*) nidificanti, molte altre sono le specie rarissime che hanno nelle saline alcune delle colonie riproduttive più importanti di tutto il Mediterraneo, citiamo: Avocetta (*Recurvirostra avocetta*), Gabbiano roseo (*Larus genei*), Gabbiano corallino (*Larus melanocephalus*), Sterna zampenere (*Gelochelidon nilotica*). Eccezionale è la recente osservazione nella zona di Frattarolo di un gruppo formato da circa 15-17 *Numenius tenuirostris* (Serra et al. 1995), tale osservazione rappresenta il gruppo più numeroso segnalato di recente nell'intero paleartico

SIC "Valle Ofanto - Lago di Capaciotti", COD. IT9120011

4. SITE DESCRIPTION

4.1 General site character

Habitat class	Cover
N23	100 %
Total Habitat	100 %

Other Site Characteristics

Sito di elevato valore paesaggistico ed archeologico.

4.2 Quality and importance

Si tratta del più importante ambiente fluviale della Puglia. A tratti la vegetazione ripariale a *Populus alba* presenta esemplari di notevoli dimensioni che risultano fra i più maestosi dell'Italia Meridionale.

SIC-ZPS "Murgia Alta", cod. IT9120007

4. SITE DESCRIPTION

4.1 General site character

Habitat class	Cover
N08	20.0 %
N18	15.0 %
N09	65.0 %
Total	100 %

Other Site Characteristics

Paesaggio suggestivo costituito da lievi ondulazioni e da avvallamenti doliniformi, con fenomeni carsici superficiali rappresentati dai puli e dagli inghiottitoi. Il substrato è di calcareo cretaceo, generalmente ricoperto da calcarenite pleistocenica. Il bioclimate è submediterraneo.

4.2 Quality and importance

Subregione fortemente caratterizzata dall'ampio e brullo tavolato calcareo che culmina nei 679 m del monte Caccia. Si presenta prevalentemente come un altipiano calcareo alto e pietroso. E' una delle aree substepiche più vaste d'Italia, con vegetazione erbacea ascrivibile ai *Festuco brometalia*. La flora dell'area è particolarmente ricca, raggiungendo circa 1500 specie. Da un punto di vista dell'avifauna nidificante sono state censite circa 90 specie, numero che pone quest'area a livello regionale al secondo posto dopo il Gargano. Le formazioni boschive superstiti sono caratterizzate dalla prevalenza di *Quercus pubescens* spesso accompagnate da *Fraxinus ornus*. Rare *Quercus cerris* e *Q. frainetto*.

SIC "Valloni di Spinazzola", cod. IT9150041**4. SITE DESCRIPTION****4.1 General site character**

Habitat class	Cover
Total Habitat	0

Other Site Characteristics

L'area, posizionata nelle Murge nord-occidentali, è caratterizzata da residui boschi mesofili e piccoli corsi d'acqua, circondati da seminativi. In detta area, sono state rinvenute specie la cui protezione è considerata prioritaria dalla Comunità Europea ai sensi delle Direttiva habitat 92/43, tra cui l'unica popolazione di Salamandrina terdigitata nota per la Puglia. La specie è stata riscontrata in un torrente perenne all'interno di una stretta valle caratterizzata da una perticaia di Cerro (*Quercus cerris*) posta a circa 400 m .s.l.m. assimilabile all'habitat delle Foreste pannonicobalcaniche di quercia cerro-quercia sessile cod. 91M0. Il ritrovamento di questa specie e di contingenti numerosi di *Rana italica*, conferisce a questo sito un'elevata rilevanza erpetologica, anche in considerazione che, per le specie citate, rappresenta il limite dell'areale conosciuto. Il sito presenta inoltre popolazioni di altre specie di interesse conservazionistico (vedi Tabella) e ospita anche specie ornitiche, assai rare o addirittura assenti dal restante territorio regionale (ad eccezione del Gargano e del Subappennino Dauno) quali: il Picchio rosso maggiore (*Dendrocopos major*), l'Allocco (*Strix aluco*), il Picchio muratore (*Sitta europaea*), il Pecchiaiolo (*Pernis apivorus*) ecc. Tra i mammiferi, spicca la presenza del Toporagno acquatico di Miller (*Neomys anomalus*), ma sono state osservate anche tracce di Istrice (*Hystrix cristata*), Tasso (*Meles meles*), Faina (*Martes foina*), e soprattutto del Lupo (*Canis lupus*). I Valloni rappresentano dei veri e propri corridoi ecologici tra la Puglia e la confinante Basilicata. L'area, inoltre, appare di rilevante valore per il parco Regionale Valle dell'Ofanto essendo ubicata alle sorgenti del torrente Locone il cui corso è inserito in parte nell'area parco.

4.2 Quality and importance

I Valloni rappresentano dei veri e propri corridoi ecologici tra la Puglia e la confinante Basilicata. L'area, inoltre, appare di rilevante valore per il parco Regionale Valle dell'Ofanto essendo ubicata alle sorgenti del torrente Locone il cui corso è inserito in parte nell'area parco. Rischio di messa a coltura dei lembi di bosco ancora presenti nelle aree più pianeggianti dei valloni, e problemi legati alle infiltrazioni di fertilizzanti e pesticidi usati in agricoltura all'interno dei corsi d'acqua presenti nei valloni.

ZSC "Bosco Difesa Grande", cod. IT9120008**4. SITE DESCRIPTION****4.1 General site character**

Habitat class	Cover
N23	100 %
Total Habitat	100 %

Other Site Characteristics

Il tipo di bioclimate è submediterraneo, tipico della fascia del *Quercetum pubescentis*. Le aree circostanti al bosco sono costituite da calanchi argillosi di origine plio-pleistocenica.

4.2 Quality and importance

Il sito è caratterizzato dalla presenza di Boschi di *Quercus cerris* e *Quercus frainetto* con percentuale 20 di copertura e valutazioni rispettivamente: A, A, C, A.

ZSC "Bosco di Mesola", cod. IT9120008**4. SITE DESCRIPTION****4.1 General site character**

Habitat class	Cover
N23	100 %

Total Habitat 100 %

Other Site Characteristics

Substrato pedologico di terra rossa mediterranea della foresta xerofila.

4.2 Quality and importance

Bosco di elevato valore vegetazionale con esemplari arborei notevoli, costituito prevalentemente da essenze caducifoglie come: *Quercus pubescens* e *Quercus trojana* e, in parte, dalla sempreverde *Quercus ilex*. Nelle aree circostanti sono presenti anche distese di vegetazione arbustiva a macchia con prevalenza di *Pistacia lentiscus*, *Phillyrea latifolia*, *Crataegus monogyna*, ecc.

ZSC "Pozzo Cucù", cod. IT9120010

4. SITE DESCRIPTION

4.1 General site character

Habitat class	Cover
---------------	-------

N23	100 %
-----	-------

Total Habitat	100 %
---------------	-------

Other Site Characteristics

Ambiente di origine carsica originatosi per dissoluzione del substrato roccioso carbonatico. Nella grotta sono state ritrovate ossa fossili il cui studio permetterà di ampliare le conoscenze sulla fauna e sulla climatologia del Quaternario delle Murge.

4.2 Quality and importance

Grande complesso carsico ipogeo. Importante per la presenza di una interessante biocenosi trogloba con presenza di molti endemismi, citiamo: *Hadoblothrus gigas*, *Batrisodes oculatus*, *Italodites stammeri*, *Murgeniscus anellii*, ecc.

SIC "Laghi di Conversano", cod. IT9120006

4. SITE DESCRIPTION

4.1 General site character

Habitat class	Cover
---------------	-------

N23	100 %
-----------	-------

Total	100 %
-------------	-------

Other Site Characteristics

Il sito è caratterizzato geologicamente da depressioni doliniformi con fondo argilloso che favoriscono il ristagno idrico, captato con manufatti artificiali di interesse storico.

4.2 Quality and importance

Stagni di enorme importanza naturalistica per la presenza e la riproduzione di anfibi.

ZSC "Murgia dei trulli", cod. IT9120008

4. SITE DESCRIPTION

4.1 General site character

Habitat class	Cover
---------------	-------

N23	100 %
-----	-------

Total Habitat	100 %
---------------	-------

Other Site Characteristics

Il paesaggio è singolarmente caratterizzato dalle tipiche costruzioni a secco con tetto conico ("trulli") ormai note in tutto il mondo.

4.2 Quality and importance

Il sito è caratterizzato dalla presenza di querceti di *Quercus trojana* Webb e *Quercus virgiliana* con percentuale di copertura 3 e con valutazioni rispettivamente: A, A, C, A.

SIC "Grotte di Castellana", cod. IT9120001**4. SITE DESCRIPTION****4.1 General site character**

Habitat class	Cover
N23	100 %
Total Habitat	100 %

Other Site Characteristics

Imponenti formazioni ipogee di origine carsica originatesi per dissolvimento della roccia carbonatica di calcare cretacico.

4.2 Quality and importance

E' l'ambiente ipogeo più ampio e articolato di tutta la Puglia e fra i più importanti dell'Italia Meridionale. Comprende grotte di elevatissimo interesse sia sotto il profilo geologico che quello faunistico per la presenza di specie endemiche. Si tratta di un complesso molto importante anche sotto il profilo turistico.

SIC "Murgia di Sud - Est", cod. IT9130005**4. SITE DESCRIPTION****4.1 General site character**

Habitat class	Cover
N23	100 %
Total Habitat	100 %

Other Site Characteristics

Il paesaggio presenta lievi ondulazioni e ha un substrato di calcarenite pleistocenica stratificato sul calcare cretacico.

4.2 Quality and importance

Aree boschive con prevalenza di querceti a Quercus trojana in buone condizioni vegetazionali con presenza di aree boschive sempreverdi (leccio) ed esempi di vegetazione a Ostrja e Carpinus. Inoltre vi è la presenza di Quercus virgiliana con percentuale di copertura 5 e con valutazioni rispettivamente di: A, A, C, A.

Evidenziato che:

- ai sensi dell'art. 16 (criteri di immissione di fauna) del Titolo II - Norme Istitutive ed Attuative - del PFVR 2009-2014 per "ripopolamento" s'intende "le immissioni di specie di fauna in aree ove la specie è già presente in misura variabile con il fine di incrementare il numero per fini legati al prelievo venatorio e per rinsanguamento delle specie esistenti", prima dell'inizio della stagione venatoria;
- il Parere Motivato di cui alla Determinazione del Dirigente dell'Ufficio Programmazione Politiche Energetiche VIA e VAS n. 315 del 27.11.2013 (Valutazione Ambientale Strategica, comprensiva di Valutazione d'Incidenza, del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2009-2014) prescriveva, tra l'altro, al fine di mitigare gli impatti e superare eventualmente le criticità rilevate, di dare evidenza nella Dichiarazione di Sintesi, prevista dall'art. 17 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., dell'attuabilità delle misure proposte in sede di Rapporto Ambientale, tra cui quelle di "non prevedere alcuna altra forma di immissioni faunistiche di specie alloctone", "precisare il divieto di utilizzo di fauna alloctona nei centri di produzione di fauna selvatica e nelle Zone Addestramento Cani e prevedere l'individuazione di popolazioni geneticamente compatibili con le popolazioni indigene del territorio regionale", e, soprattutto "Realizzare accordi di programma con le aree protette per la gestione congiunta di reintroduzioni di specie compatibili";
- in base a quanto previsto dall'art. 5 c.1 lett. g) del RR 28/2008, nei SIC e nelle ZPS "è fatto di divieto di effettuare i ripopolamenti a scopo venatorio, ad esclusione di quelli realizzati con soggetti appartenenti alle specie autoctone e provenienti da allevamenti nazionali, e di quelli effettuati con fauna selvatica proveniente dalle zone di ripopolamento e cattura o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio";

- tra le misure TRASVERSALI di cui al RR 6/2016, così come integrato e modificato dal RR 12/2017, vi è il *“divieto di effettuare immissioni faunistiche a scopo venatorio, ad eccezione delle immissioni delle specie fagiano (*Phasianus colchicus*), storna (*Perdix perdix*), lepre (*Lepus europaeus*) e quaglia (*Coturnix coturnix*) autorizzate dal Servizio regionale competente in materia faunistica e venatoria previo studio di fattibilità e d'incidenza ambientale”*.

Rilevato che:

- alcuni siti Rete Natura 2000, ricompresi nelle Province di Bari e BT, si sovrappongono territorialmente con aree protette, nello specifico con la Riserva Naturale Regionale Orientata *“Laghi di conversano e Gravina di monsignore”*, gestita dal Comune di Conversano, con il Parco Nazionale dell'Alta Murgia, con il Parco naturale Regionale *“Fiume Ofanto”*, gestito provvisoriamente dalla Provincia BAT e con la Riserva Naturale Statale *“Salina di Margherita di Savoia”*, gestita dall'Arma dei Carabinieri – Ufficio territoriale carabinieri per la Biodiversità di Foresta Umbra;
- ai sensi dell'art. 6 c. 4) della L.r. 11/2001 e ss.mm.ii., le procedure di valutazione di incidenza relative ad interventi ricadenti, anche parzialmente, all'interno di aree naturali protette, sono espletate sentito l'Ente parco competente.

Preso atto che:

- a) l'Ente di gestione del Parco Nazionale dell'Alta Murgia, con nota proprio prot. 3110 del 04/08/2017, acquisita al protocollo n. **AOO_089/7814 del 09/08/2017**, in base alle motivazioni ivi riportate, ai soli fini della Valutazione di Incidenza, esprimeva *“parere favorevole per il piano di ripopolamento con soggetti di fagiano (*Phasianus colchicus*) nel territorio della città metropolitana di Bari e nella provincia di Barletta Andria Trani a condizione che:*
 - 1) *siano escluse dal piano le zone ricadenti in aree Rete Natura 2000, così come specificato nel piano e previsto dal REGOLAMENTO REGIONALE 10 maggio 2016, n. 6 recante Misure di Conservazione ai sensi delle Direttive Comunitarie 2009/147 e 92/43 e del DPR 357/97 per i Siti di importanza comunitaria*
 - 2) *I capi provengano da allevamenti non troppo distanti dal luogo scelto per il ripopolamento*
 - 3) *Che il trasporto dei soggetti da rilasciare rispetti la normativa vigente in materia di benessere e sanità animale, tenendo anche in considerazione che i soggetti rilasciati sono da considerarsi “selvatici”;*
 - 4) *Vengano rilasciati entro i primi 10 giorni di settembre;**Accogliendo l'invito dell'Istituto Superiore della Protezione e la Ricerca per l'Ambiente, questo Ente è disponibile alla collaborazione nelle attività di monitoraggio e censimento post ripopolamento, nel territorio del Parco.”*
- b) con nota proprio prot. 0028189-17 del 01/08/2017, acquisita al prot. della Sezione Autorizzazioni Ambientali n. AOO_089/7815 del 09/08/2017, il Settore VI - Servizio Ecologia della Provincia di Barletta-Andria-Trani, affidataria della gestione provvisoria del Parco Naturale Regionale *“Fiume Ofanto”*, ai soli fini della Valutazione di Incidenza Ambientale, esprimeva *“parere favorevole, ai sensi dell' art. 6, comma 4 della L.R. 11/2011 e ss. mm e ii., riferito al Piano di ripopolamento del Fagiano comune (*Phasianus colchicus*) per l' anno 2017, nel territorio agro-silvo-pastorale dell' ATC Bari a condizione che non costituiscano ambiti di ripopolamento le aree ricadenti nella Zona 1 e Zona 2 del Parco Naturale Regionale “Fiume Ofanto”, così come definite nella L.R. 7/2009 e, conseguentemente, del SIC “Valle Ofanto - Lago di Capaciotti” - cod. IT9120011 (in quanto nel territorio provinciale BAT interamente ricompreso in aree Parco) e comunque ad una distanza di 2000 m dal confine del Parco Regionale (Zona 1 e Zona 2) e di 3000 m dal bordo d'acqua dell'invaso del Locone.”;*

Considerato che:

- sebbene l'immissione in natura delle specie cosiddette *“parautoctone”* non sia una pratica vietata, occorre tuttavia valutare con particolare cautela l'opportunità e i rischi legati a tale intervento, specie quando il ri-

corso ai ripopolamenti a scopo venatorio, che rappresentano verosimilmente la tipologia di immissione più diffusa, è frequente e generalizzato;

- la stessa normativa di settore, in particolare l'art. 21, cc. 4-8, della L.R. n. 27/1998, orienta più verso l'adozione di corrette strategie gestionali delle popolazioni naturali della specie, basate sul miglioramento ambientale ed il prelievo sostenibile, invece che al ricorso a periodici ripopolamenti artificiali, connotati peraltro da elevate percentuali di insuccesso a causa di numerosi fattori, quali tra tutti la presenza di predatori e problemi di adattamento da parte degli uccelli di allevamento, a fronte di investimenti economici cospicui;
- tra le due principali modalità di ripopolamento del fagiano, rappresentate rispettivamente dal rilascio di fagiani adulti in primavera e di fagianotti in estate prima dell'inizio della stagione venatoria, quest'ultima, scelta nella presente proposta d'intervento, è tesa evidentemente più ad incrementare il numero di individui immediatamente disponibili per il prelievo venatorio, che a contribuire alle popolazioni selvatiche in termini di nuovi riproduttori (Hill e Robertson, 1988);
- nella medesima Relazione di accompagnamento del presente progetto si legge che "(...) *la specie è descritta in Puglia come stanziale e nidificante (La Gioia et al. 2010), alcuni nuclei sono segnalati anche all'interno del Parco Nazionale dell'Alta Murgia, ma ovviamente è difficile distinguere le popolazioni naturalizzate e che derivano da riproduzione allo stato selvatico da quelle immesse a scopo venatorio*";
- sono ampiamente condivisibili le seguenti osservazioni condotte dal Parco nazionale dell'Alta Murgia nel proprio parere: "*Dove il territorio è vocato per la Starna, i livelli di popolazione del Fagiano devono essere mantenuti entro limiti che non interferiscano con lo sviluppo delle altre specie*", "*Relativamente agli esemplari da immettere devono essere accertate e documentate idonee caratteristiche biologiche e sanitarie: avendo la possibilità di scegliere è sempre preferibile utilizzare animali di cattura o di allevamento provenienti da aree limitrofe. Per quanto riguarda gli animali di allevamento i migliori risultati si ottengono con individui giovani, di almeno 9-12 settimane, così come indicato nel piano (in termini di giorni 60-100). Il periodo migliore per il rilascio coincide con quello di massima disponibilità trofica e massimo rigoglio vegetativo, vale a dire la tarda primavera o l'inizio dell'estate*" e "(...) è da ricordare che i ripopolamenti devono avere carattere transitorio per far posto progressivamente ad una gestione faunistico-venatoria, basata sul prelievo oculato di risorse faunistico-naturali, incentivando la produzione della fauna";
- le misure di conservazione delle ZPS statuite dal RR 28/2008 e dei SIC/ZSC di cui al RR 6/2016 così come modificato dal RR 12/2017, non prevedono il divieto assoluto di effettuare i ripopolamenti a scopo venatorio;
- i Regolamenti dei PdG dei SIC "*Bosco Mesola*" IT 9120013, "*Pozzo Cucù*" IT 9120010 e "*Murgia di Sud Est*" IT 9130005 prevedono, rispettivamente agli artt. 15 e 21, il divieto di "*rilasciare specie animali aliene o, seppur autoctone, non appartenenti a popolazioni locali*";
- le aree idonee all'immissione del fagiano individuate dall'ATC Bari sono poste al di fuori dai Siti Natura 2000;
- i Comuni della Città Metropolitana di Bari e della Provincia di Barletta – Andria e Trani coinvolti nel presente piano e la Sezione Vigilanza Ambientale di questa Regione, per quanto di competenza, concorrono alla verifica della corretta attuazione dell'intervento;

Esaminati gli atti del Servizio ed alla luce delle motivazioni sopra esposte, che si intendono qui integralmente richiamate, sulla base degli elementi contenuti nella documentazione presentata, pur non essendo il progetto in esame direttamente connesso con la gestione e conservazione della ZPS "*saline di Margherita di Savoia*", cod. IT9110006, del SIC "*zone umide della Capitanata*", cod. IT9110005, della ZPS "*Paludi presso il Golfo di Manfredonia*", cod. IT9110038, del SIC "*Valle Ofanto - Lago di Capaciotti*", cod. IT9120011, del SIC-ZPS "*Murgia Alta*", cod. IT9120007, del SIC "*Valloni di Spinazzola*", cod. IT9150041, del SIC "*Bosco Difesa Grande*", cod. IT9120008, della ZSC "*Bosco Difesa Grande*", cod. IT9120008, ZSC "*Bosco di Mesola*", cod. IT9120008, ZSC "*Murgia dei trulli*", cod. IT9120008

ZSC "*Pozzo Cucù*", cod. IT9120010, del SIC "*Laghi di Conversano*", cod. IT9120006, del SIC "*Grotte di Castellana*", cod. IT9120001, e del SIC "*Murgia di Sud - Est*", cod. IT9130005, si ritiene che non sussistano

incidenze significative sui siti Natura 2000 interessati e che pertanto non sia necessario richiedere l'attivazione della procedura di valutazione appropriata a patto che si pongano in essere le seguenti prescrizioni:

- 1) al fine di adottare tutte le misure ritenute necessarie, sulla base del principio di precauzione, a garantire la tutela dei Siti Rete Natura 2000 e delle aree protette delle Province di BA e BAT, così come evidenziato nei relativi pareri pervenuti e proposto dalla stessa ATC di Bari, il rilascio degli esemplari di Fagiano comune (*Phasianus colchicus*) per l'anno 2017 dovrà avvenire, nel periodo di chiusura della stagione venatoria, nei tempi, luoghi, orari e con le modalità più adeguate alla buona riuscita del piano di ripopolamento, a congrua distanza dai Siti e dalle aree protette coinvolte nel presente procedimento, laddove per congrua distanza s'intende non meno di 1 km dai SIC/ZPS e dalle aree protette, 2 km dal confine del Parco Regionale dell'Ofanto (Zona 1 e Zona 2) e di 3 km dal bordo d'acqua dell'invaso del Locone;
- 2) il ripopolamento dovrà essere effettuato nell'assoluto rispetto della normativa vigente in materia di benessere e sanità animale;
- 3) eventuali ulteriori piani di immissioni di Fagiano comune (*Phasianus colchicus*), proposti in futuro da questo ATC, dovranno essere accompagnati dall'evidenza di censimenti *ad hoc* condotti sulle popolazioni post ripopolamento, meglio se in collaborazione con gli Enti di gestione delle aree protette.

Verifica ai sensi del D.Lgs. n. 196/2003

Garanzia della riservatezza

La pubblicazione dell'atto all'albo, salve le garanzie previste dalla L. 241/90 e s.m.i. in tema di accesso ai documenti amministrativi, avviene nel rispetto della tutela della riservatezza dei cittadini, tenuto conto di quanto disposto dal D.Lgs. 196/2003 in materia di protezione dei dati personali, nonché dal vigente Regolamento Regionale n. 5/2006 per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari.

Ai fini della pubblicazione legale, l'atto destinato alla pubblicazione è redatto in modo da evitare la diffusione di dati personali identificativi non necessari, ovvero il riferimento a dati sensibili. Qualora tali dati fossero indispensabili per l'adozione dell'atto, essi sono trasferiti in documenti separati esplicitamente richiamati. Non ricorrono gli obblighi di cui agli artt. 26 e 27 del D.Lgs. 33/2013.

"Copertura finanziaria ai sensi della L.R. 28/2001 e Ss.Mm.II."

Il presente provvedimento non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dallo stesso non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Per quanto esposto in premessa, che qui si intende integralmente riportato, la Dirigente *ad interim* del Servizio V.I.A. e V.INC.A.

DETERMINA

- **di non richiedere l'attivazione della procedura di valutazione appropriata** per il presente "**Piano di ripopolamento del Fagiano comune (*Phasianus colchicus*) anno 2017 nel territorio agro-silvo-pastorale delle Province di Bari e Barletta-Andria-Trani**" proposto dall'ATC Bari, per le valutazioni e le verifiche espresse in narrativa e **a condizione che vengano rispettate le prescrizioni indicate in precedenza**, intendendo sia le motivazioni che le prescrizioni qui integralmente richiamate;
- di dichiarare **immediatamente esecutivo** il presente provvedimento;
- di precisare che il presente provvedimento:
 - è riferito a quanto previsto dalla l.r. 11/2001 e ss.mm.ii. relativamente alla sola Valutazione di incidenza secondo le disposizioni della DGR 304/2006;

- non sostituisce altri pareri e/o autorizzazioni eventualmente previsti ai sensi delle normative vigenti;
 - ha carattere preventivo e si riferisce esclusivamente alle opere a farsi;
 - fa salve tutte le ulteriori prescrizioni, integrazioni o modificazioni relative al progetto in oggetto introdotte dagli Uffici competenti, anche successivamente all'adozione del presente provvedimento, purché con lo stesso compatibili;
 - è altresì subordinato alla verifica della legittimità delle procedure amministrative messe in atto;
- di notificare il presente provvedimento, a cura del Servizio VIA e VINCA, all'ATC proponente;
- di trasmettere il presente provvedimento ai Comuni della Città Metropolitana di Bari e della Provincia di Barletta-Andria-Trani coinvolti nel presente piano, alla Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio (Servizio Parchi e Tutela della Biodiversità), alla Città Metropolitana di Bari, alla Provincia di Barletta-Andria-Trani, all'Arma dei Carabinieri (Gruppo Carabinieri Forestale di Bari, CTA del PN dell'Alta Murgia e UTB Foresta Umbra), all'Ente del PN Alta Murgia, alla Sezione Vigilanza Ambientale.
- di far pubblicare il presente provvedimento sul BURP e sul Portale Ambientale dell'Assessorato alla Qualità dell'Ambiente;
- di trasmettere copia conforme del presente provvedimento al Servizio Segreteria della Giunta Regionale.

Ai sensi dell'art. 3 comma 4 della L. n. 241/90 e s.m.i, avverso il presente provvedimento potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni (sessanta) dalla data di notifica dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 (centoventi) giorni.

La Dirigente a.i. del Servizio VIA e VINCA
Dott.ssa Antonietta RICCIO